

e se da essi mi sarà partecipato alcun segreto, mi guarderò bene dal palesarlo: nè procurerò fraudolentemente di giovare all'amico o nuocere al nemico (1). »

Giuravano dal canto loro gli abitanti di tenersi fedeli al doge di Venezia e a' suoi successori, di prestar ubbidienza al bailo, di difendere con ogn'impegno l'onore del doge e del Comune di Venezia, di provvedere alla sicurezza e salvezza delle possessioni veneziane in Siria ecc.

Così la veneziana repubblica avea piantato stabili colonie nell'Asia e vi commerciava come in paese proprio; cresceva il traffico, s'aumentava il naviglio e nello stesso tempo i tanti edifizii bizantini ed arabi dai Veneziani veduti, l'orgoglio nazionale e privato, l'abbondanza delle ricchezze che alla capitale affluivano, davano al sentimento dell'arte sempre maggior incremento e ne derivavano quelle tanto meravigliose opere di chiese e palazzi che adornano Venezia (2).

Trovavasi ancora l'armata veneziana in Oriente, quan- 1123.
do giunsero al doge notizie di tali fatti, che minacciavano grandemente la repubblica. Stefano II re d'Ungheria, profittando dell'assenza della flotta, avea invaso di nuovo la Dalmazia, ed occupato le città di Spalato, Trau ed altre, non però Zara (3). In pari tempo continuavano le molestie da parte dell'imperatore Calojanni, non potendo i greci vedere tranquillamente tutto il commercio ridotto nelle mani di quegli stranieri, e l'alterigia e la ricchezza loro, e i tanti privilegi di cui godevano nella stessa Costantinopoli.

Laonde il doge, ordinate appena le cose nei nuovi sta- 1125.

(1) Vedi nei documenti.

(2) Nel 1288 il Comune comperò la Ca' Doro e diede facoltà al doge di venderla. Doro I, 74. Pare che il proprietario fosse da qualche bisogno astretto a disfarsene: puossi dunque ritenere che esistesse almeno fino dal secolo XII.

(3) *Nono anno regni sui intravit Dalmatiam et a Dalmaticensibus honorifice susceptus est.* Thurocz.